

Corso di nOmismatica

11A – Il bastone del comando in mano nostra

05 giugno 2020, San Bonifacio vescovo e martire

Passiamo adesso a una fase applicativa.

Abbiamo imparato una serie di cose sulla moneta.

Abbiamo appreso i suoi difetti.

Abbiamo conosciuto i correttivi che uno Stato sano metteva in opera.

Abbiamo capito che, se non torniamo a quei correttivi, non c'è speranza.

Ma tornare a quei correttivi è impossibile, quanto meno perché adesso viviamo con l'euro, sistema di monete nazionali a cambio fisso.

Quindi, che fare?

Immaginiamo che il bastone del comando sia in mano nostra.

Riprendiamo i grandi correttivi dello Stato e proviamo a ricrearli in chiave moderna.

ATTENZIONE! Questi correttivi NON cambiano il tipo di moneta, è sempre moneta-debito, ma ne aggiustano gli effetti negativi.

Separazione banche commerciali – banche d'affari

La Repubblica Italiana ereditò la separazione bancaria da Mussolini (1936). Mussolini aveva realizzato in Italia l'analogo della legge bancaria americana Glass-Steagall del 1933.

La legge creava una netta separazione tra attività bancaria tradizionale e attività bancaria di investimento: le due attività non potevano più essere esercitate dallo stesso intermediario, realizzandosi così la separazione tra banche commerciali e banche di investimento.

In Italia la separazione cade nel 1993, quindi in pieno passaggio tra prima e seconda repubblica.

Si può ricreare la separazione?

Certo, è nel programma elettorale di molti partiti, di peso notevolissimo.

Ho l'intima convinzione che il "contratto" 5 Stelle + Lega sia caduto non per le cose percepite mediaticamente, ma per il fatto che entrambi i contraenti avevano in programma:

- la nazionalizzazione di Bankitalia,
- la separazione tra banche commerciali e banche d'affari

La separazione è semplice, anche perché la Proposta di Legge di separazione è già pronta in Parlamento.

La scrisse Tremonti da semplice deputato, dopo essere stato fatto cadere nel novembre 2011 (anche qui: percezione mediatica che Berlusconi sia caduto per certe cose; realtà: Tremonti era pronto ad agire sulle banche dopo la crisi dei mutui spazzatura, e questo è il vero motivo della caduta).

La proposta, presentata il 18 maggio 2012, si intitola "Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento bancario mediante la separazione tra credito produttivo e attività finanziaria speculativa" (banche commerciali le chiama "banche produttive").

Vediamo come si concretizza la separazione

a) prevedere, per le banche produttive, il divieto (d) di detenere partecipazioni o di stabilire accordi di collaborazione commerciale di qualsiasi natura con i seguenti soggetti: banche d'affari, banche d'investimento, società di intermediazione mobiliare e, in generale, tutte le società finanziarie che non sono autorizzate ad effettuare la raccolta di depositi tra il pubblico;

b) prevedere, per le banche produttive, il divieto di operare in condizioni di disequilibrio delle scadenze delle attività di raccolta e di impiego delle risorse finanziarie e, in particolare, per le banche che effettuano la raccolta dei depositi a breve termine, il divieto di erogare finanziamenti a medio o a lungo termine;

c) stabilire, per le banche produttive, la percentuale di operazioni ammessa nel mercato finanziario;

d) prevedere il divieto di ricoprire cariche direttive e di detenere posizioni di controllo nelle banche produttive, da parte dei rappresentanti, dei direttori, dei soci di riferimento e degli impiegati delle banche d'affari, dalle banche d'investimento, delle società di intermediazione mobiliare e in generale, di tutte le società finanziarie che non sono autorizzate ad effettuare la raccolta di depositi tra il pubblico.

La proposta di legge la trovate in allegato.

E' breve e concettualmente importante.

E' lungo e sostanzioso il preambolo, dal quale traggo due frasi.

Onorevoli Colleghi! — Due secoli fa è stato detto: «Sinceramente sono convinto che le potenze bancarie siano più pericolose che eserciti in campo» (Thomas Jefferson, 1816). Oggi è più o meno così ed è per questo che è arrivato il tempo di mettere lo Stato sopra la finanza e la finanza sotto lo Stato. Il tempo per fissare un limite allo strapotere del capitalismo finanziario. Farlo, finalmente, vuole dire porre fine a un ciclo ventennale di prevalenza contro natura dell'interesse particolare sull'interesse generale, vuol dire «cacciare i mercanti dal tempio», vincere la malia di potere ancora esercitata dai santoni del denaro.

Farlo vuol dire che è solo lo Stato che emette la moneta nel nome del popolo. Vuole dire che il credito serve per lo sviluppo e non per la speculazione. Vuole dire separare «il grano dal loglio e dalla zizzania», separare il produttivo dallo speculativo, come è stato per secoli. Vuole dire, tra l'altro, cominciare a difendere e stabilizzare i bilanci pubblici. Nell'insieme dare avvio a un sistema economico e sociale diverso, non solo più etico, ma anche più efficace di quel sistema monetarista che sta ora crollando e che purtroppo ci sta trascinando, se non facciamo resistenza, se non reagiamo, se non cambiamo.

E, alla fine.

Una distinzione che deve e che può essere fatta istantaneamente, abrogando le leggi nuove, introdotte più o meno dappertutto negli anni novanta, e tornando alle vecchie leggi degli anni trenta. È proprio questo che va fatto.

Il resto lo troverete nell'allegato.

Un passo facile, che trova ostacoli immensi. Perché dalla commistione i guadagni per alcuni sono immensi.

Debito per il lavoro

Fare del debito a favore del lavoro è una funzione altamente sociale: crea dei nuovi lavoratori, invece di creare degli indigenti da sostenere.

Questo strumento essenziale è stato castrato dalle percentuali debito/PIL e deficit/PIL, parametri impostati per l'entrata nell'euro.

Deficit/PIL ti impedisce di fare annualmente ciò che vorresti fare politicamente.

E, se capitano situazione come quella odierna in cui uno tsunami fa diventare tutti "accondiscendenti" e dove tutti "ti lasciano fare", arriverà poi debito/PIL a ricordarti il problema.

Si può risolvere la questione senza uscire dalla zona euro?

Si possono fare diverse azioni che o non creano debito, o creano un debito diverso.

(1) Le monete metalliche: se adottassimo le proporzioni dell'Austria potremmo emettere per 1 miliardo e mezzo l'anno (invece dei 175 milioni attuali), da circolazione e da collezione. Debito simbolico, entrata effettiva per lo Stato. Pezzi da collezione a valore alto o altissimo, semmai mirati a una ricostruzione di monumenti. Proposta facile, basta chiedere di essere equiparati all'Austria.

(2) Biglietti di Stato. Esistevano e c'è ancora la voce (a zero) nel Bilancio dello Stato. Entrata pura, niente debito. Altra proposta facile, basta farlo. Non sono adatti per le grosse cifre, ma sono adatti ad esempio per creare una versione ad accettazione obbligatoria per i buoni spesa per persone in miseria.

(3) MiniBot, ovviamente non nella versione folkloristica dei pezzi di carta visti in TV al tempo del "contratto di governo" (ci sarebbero stati anche quelli, ma in una proporzione 7% - 93%): pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione con Titoli di Stato commerciabili, ossia utilizzabili come moneta. Serve una piattaforma informatica, ma niente di concettualmente difficile.

(4) Crediti fiscali commerciabili. Non sono debito, essendo solo "mancate entrate fiscali future". Ma sarebbero compensate dall'aumento dell'attività produttiva. Questo si sta un po' facendo, manca però una piattaforma autonoma dal sistema bancario.

(2) e (4) non sono debito. (1) e (3) sono debito, ma sono un debito ben particolare: senza interessi, senza scadenza.

Il creditore ideale

Se fai del debito, il creditore ideale è il cittadino dello Stato stesso;

- intanto perché debitore e creditore fanno parte di un'unica comunità solidale,

- e poi perché gli interessi pagati al creditore entrano nel circuito dell'economia del paese.

BTP Italia o qualunque altra forma di collocazione diretta, fatta fuori mercato e direttamente ai cittadini, porterebbe a quella che in una recente trasmissione è stata chiamata "autarchia finanziaria alla giapponese".

Questo viene parzialmente fatto, serve solo una campagna pubblicitaria martellante.

Il prestatore di ultima istanza

Se hai il dubbio di non avere credito, lo Stato deve avere una Banca Centrale che faccia da prestatore di ultima istanza.

Il debito fatto con la propria Banca è privo di conseguenze sensibili. Innanzitutto perché gli interessi che lo Stato paga alla propria Banca tornano in gran parte allo Stato attraverso gli utili della Banca stessa.

E poi perché un debito con se stessi può in ogni momento essere consolidato e sparire dal conteggio globale nazionale.

La nazionalizzazione di Bankitalia sarebbe decisiva, ed è certamente la faccenda più difficile.

Ci si accontenta per ora che Bankitalia abbia DI FATTO in pancia centinaia di miliardi di Titoli di Stato italiani.

Ma c'è una forma che potrebbe sostituire Bankitalia come prestatore di ultima istanza: la creazione di un Conto di Risparmio.

Immaginatevi che dicano: il tuo conto corrente renderà l'1,50% sempre. Posto che i conti correnti non rendono nulla, sarebbe allettante.

Quell'insieme di conti, legati a una banca pubblica, finanzierebbero lo Stato in permanenza.

Da collegare fortemente al punto (b) della proposta di legge Tremonti: se le banche produttive non possono utilizzare i depositi a breve per fare prestiti a medio e lungo termine, per loro i conti correnti diventano inutilizzabili. Ma non per lo Stato.

La svalutazione competitiva

Se le differenze di cambio tra le monete generano sofferenza sul lavoro dei miei cittadini, la svalutazione è doverosa.

Ma la svalutazione oggi è impossibile, senza uscire dall'euro.

E' possibile trovare un sostituto della svalutazione competitiva?

A questo sarà dedicata la prossima lezione.